

Il vertice

Consip, la procura di Napoli fa quadrato: unità

Niente strappi. Renzi insiste: adesso voglio capire se sono state fabbricate prove false



La riunione

Tre ore di confronto tra il facente funzioni Fragliasso e gli otto aggiunti

Giuseppe Crimaldi

Poco più di tre ore per guardarsi negli occhi e dirsi tutto. O quasi. Nelle segrete stanze della Procura - in quell'ufficio del capo che attende ancora di trovare un inquilino, mentre si aspettano ancora le decisioni del Consiglio superiore della magistratura chiamato a nominare il nuovo numero uno dell'ufficio inquirente più importante d'Italia per numero di magistrati e di fascicoli trattati - va in scena il vertice tra gli otto «aggiunti» e il procuratore facente funzioni, Nunzio Fragliasso.

Nessuno strappo sulla vicenda Consip. Anche se il dibattito non è certo mancato. Ciascuno dei coordinatori delle sezioni ha detto la sua: ma - alla fine - la Procura partenopea ha deciso di fare quadrato, affidando a un laconico comunicato firmato dallo stesso Fragliasso la sintesi del vertice. «All'esito della riunione di oggi - si legge - il procuratore facente funzioni e i procuratori aggiunti condividono le attuali linee di gestione e la responsabilità dell'azione giudiziaria della Procura di Napoli; manifestano apprezzamento per il costante im-

pegno di tutti i magistrati dell'Ufficio nello svolgimento del proprio lavoro e per i proficui risultati conseguiti; assicurano che l'attività della Procura di Napoli proseguirà, con assoluta unità e in piena autonomia, per contrastare ogni forma di illegalità a tutela delle vittime dei reati, nel rispetto delle regole processuali e dei diritti degli indagati». Mai formula migliore sarebbe riuscita a scrivere una sorta di «manifesto» dell'unità in nome della legge.

E dietro le quinte? Gli appassionati di retroscena resteranno delusi: se si pensa che - al di là della vicenda Consip (sulla quale si è registrata una sostanziale identità di vedute) - uno dei veri punti all'ordine del giorno che vede contrapposte due linee di pensiero è stata abilmente dribblato, in attesa degli eventi. È vero: mancano i «fuoriordina» di questa riunione, ma chi c'era giura che alla fine su questo punto ci sia stata sintonia e identità di vedute.

Il vero nodo che resta è un altro: quello legato alle questioni organizzative dell'ufficio, a cominciare dai criteri di assegnazione dei fascicoli. Tradotto in soldoni: a chi spetta la competenza della delega dei fascicoli d'inchiesta, quando sussistono le condizioni che l'oggetto dei reati e delle deleghe dovrebbe trasmigrare da una sezione all'altra per materia? Attenzione, perché tutto si tiene: e non a caso il quesito resta centrale anche e soprattutto in relazione alla genesi dell'indagine sulla Consip.

Alla fine si è deciso di non decidere. Ufficialmente gli aggiunti il facente funzione hanno rinviato ogni definitiva risoluzione. Nella speranza, unanimemente condivisa, che Palazzo dei Marescialli acceleri i tempi decidendo la nomina del nuovo procuratore che succederà a Giovanni Colangelo. Spetterà a lui impostare la linea. «Come si fa a non essere d'accordo sulla sintesi fatta nel comunicato da Nunzio Fragliasso?», si limita a dire uno dei partecipanti all'incontro. Smentita, invece, la possibilità di estendere con un'assemblea aperta a tutti gli 80 sostituti il dibattito riservato ieri ai nove aggiunti.

Fin qui il vertice tra le «tonghe» a Napoli. Da Roma, intanto, sempre ieri è tornato a parlare della vicenda giudiziaria avviata da un'inchiesta dei pubblici ministeri napoletani Henry John Woodcocke Celeste Carrano l'ex premier Matteo Renzi. Le polemiche sulla conduzione dell'indagine, le presunte irregolarità attribuite a un ufficiale dei carabinieri e l'avvio di un procedimento disciplinare nei confronti dello stesso Woodcocke che svolse la prima fase delle indagini sono risuonate nello studio del «Maurizio Costanzo Show», dove il segretario del Pd era ospite. «Non ho alcun dubbio sulla onestà di mio padre - ha ripetuto Renzi - ma ho detto che se verrà giudicato colpevole è giusto che paghi. Se verrà giudicato colpevole è giusto che mio padre paghi più degli altri. È una provocazione. La legge è uguale per tutti. Dopo di che la cosa incredibile è che io vorrei capire se è vero o no che qualcuno abbia fabbricato prove false. Io aspetto da un momento all'altro, e tutti i giorni lo ribadirei con forza, che voglio la verità. Voglio che sia fatta luce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

